

Violenze sulle donne Nel 2020 pesano i «silenzii»

La Giornata internazionale. Mercoledì bandiere a mezz'asta e iniziative
602 richieste in un anno, Maccarini: «Crollo allarmante nel lockdown»

KATIUSCIA MANENTI

«Durante i mesi del lockdown, da marzo a Pasqua, c'è stato un silenzio assordante dei telefoni». È stata dura, spiega Sara Modora, coordinatrice del Centro antiviolenza Bergamo, per le donne che avevano bisogno di aiuto e spesso costrette a una convivenza forzata con mariti e compagni per via della situazione sanitaria. Ma per loro, fortunatamente, e per chi già era in contatto con i centri, le volontarie ci sono sempre state: «Bastava esserci e stare in ascolto, c'erano momenti di ansia e preoccupazione molto forti, Magari telefonavano nei momenti in cui uscivano a fare la spesa o andavano in farmacia, ed era importante che ci fosse sempre qualcuno a rispondere». «Anche gli accessi al pronto soccorso si sono ridotti in quei mesi» conferma Maria Simonetta Spada, responsabile Uoc Psicologia Asst Papa Giovanni XXIII.

■ **Dradi: «Nei due Ambiti sono state collocate in protezione 10 donne e 12 minori»**

Mesi difficili che hanno però dimostrato la tenuta della Rete interistituzionale antiviolenza degli Ambiti territoriali di Bergamo e Dalmine, che vede coinvolti tutti i Comuni dei due Ambiti e una serie di partner del territorio, 23 tra soggetti pubblici e privati tra cui Ats-Asst, associazioni, centro antiviolenza, ospedali, forze dell'ordine, sistema giudiziario. Sono molte le iniziative per il 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, presentate ieri dall'assessore alle Politiche sociali Marcella Messina, da quella alle Pari opportunità Marzia Marchesi, da Silvia Dradi, coordinatrice Rete interistituzionale antiviolenza Ambito Bergamo e Dalmine, Oliana Maccarini, presidente dell'associazione Aiuto Donna, Fabio Chiassi, presidente de La Svolta - Spazio ascolto uomini maltrattati, Ugo Punzi, dirigente del liceo Scientifico Mascheroni, Maria Teresa Azzola, presidente dell'associazione Cavaliere Giallo ed Eleonora Zaccarelli, presidente del Consiglio delle Donne. «Durante i mesi del primo lockdown si sono intensificati i contatti all'interno della Rete - ha spiegato Messina - con numeri di telefono dedicati e la rete dei servizi sociali dei diversi

Comuni che hanno provveduto anche a fornire aiuti concreti (come i pacchi alimentari) alle donne in condizioni di difficoltà economica». I dati dei contatti sono in linea con quelli dell'anno scorso: «Nel 2020, 602 donne si sono rivolte alle cinque sedi operative di Bergamo, Dalmine, Seriate, Vigano San Martino e Terno D'Isola - illustra Maccarini -. In particolare 302 alla rete di Bergamo e Dalmine, 170 a Seriate e Vigano, 127 a Terno D'Isola. Il dato del 2020 conferma il trend del 2019 che registrava circa 600 contatti. Il crollo delle telefonate durante il lockdown è stato allarmante in tutta la nostra provincia: le donne hanno realmente ricominciato a chiedere aiuto a maggio. Durante il periodo più restrittivo si sono rivolte a noi solo donne che avevano già conosciuto i centri e avviato un percorso di uscita». «La rete va potenziata con l'aiuto di imprenditori e imprenditrici che diano posti di lavoro alle donne per renderle autonome» ha lanciato l'appello Modora.

L'organizzazione di volontariato La Svolta, che compie in questi giorni due anni, un riferimento per gli uomini che vogliono intraprendere un percorso di cambiamento rispetto ai comportamenti violenti messi in at-

to nelle relazioni affettive. «Agli inizi del percorso - racconta Chiassi - gli uomini maltrattanti difendono il loro comportamento attraverso negazione, minimizzazione, colpevolizzazione della vittima, giustificando e legittimando il proprio comportamento». La Svolta in due anni ha accolto 57 uomini. Ad oggi sono 20 quelli che stanno andando avanti nel percorso. L'accesso è spontaneo per circa la metà, mediato dall'assistente sociale per il 24%, dall'avvocato per il 20%, infine dalle forze dell'ordine o dal consultorio. Mercoledì la Rete ha proposto ai Comuni che vi fanno parte di esporre le bandiere a mezz'asta. «Il Comune di Bergamo ha aderito all'iniziativa in segno di lutto per tutte le donne vittime di femminicidio e di riconoscimento del dramma sociale che questo fenomeno rappresenta per tutti noi» ha commentato Messina. «Il Manifesto 2020 della Rete ribadisce che ci siamo sempre, non solo il 25 novembre - ha concluso Dradi -. In questi mesi di emergenza sanitaria abbiamo garantito protezione e accoglienza a tutte le donne che hanno chiesto aiuto: nei due Ambiti sono state collocate in protezione 10 donne e 12 minori».



Nel 2020 602 donne si sono rivolte ai Centri antiviolenza

Le iniziative

Porta San Giacomo illuminata

Molte le iniziative in programma per il 25 novembre, tutte online. La Rete aprirà presto un sito e una pagina Facebook, mentre l'assessorato alle Pari opportunità ha promosso un incontro dalle 10 alle 11,30, in collaborazione col liceo scientifico Mascheroni, che sta lavorando sul progetto del calendario civile inserendo questa tra le ricorrenze da non dimenticare. Dopo gli interventi di due psicologhe seguirà un dibattito condotto dai ragazzi. Visibile sul canale YouTube del Comune in streaming, e successivamente tramite la registrazione, l'evento ha già

raccolto l'adesione di circa 30 classi. L'Associazione Cavaliere Giallo organizza la mostra «Basta» con una serie di scatti sul tema della violenza sulla donna interpretata da 22 artiste fotografe. L'inaugurazione sarà alle 18,30 in diretta sulla pagina Facebook dello studio Balini. Il Consiglio delle Donne propone una cartolina che ribadisce l'universalità di diffusione del fenomeno e l'associazione Adesso Donne 3.0 ridipingerà le panchine rosse già presenti in città. Soroptimist sosterrà il percorso di una donna in difficoltà e accenderà di arancione Porta San Giacomo.

Dal corteo delle auto alla «grata» dei messaggi L'appello del territorio

Per non dimenticare

Da Terno d'Isola a Montello, Bagnatica e Costa di Mezzate, fino a Treviglio e Alzano, un coro di «no» alla violenza

Quest'anno non ci saranno le mani strette le une nelle altre e l'abbraccio solenne che di solito stringeva Terno e l'Isola nella tradizionale fiaccolata di domani in occasione della Giornata mondiale dell'eliminazione della violenza di genere. In questa parentesi pandemica il paese, con le sue associazioni e le sue istituzioni, ribadisce il «no» alla violenza con un corteo fatto di automobili incolonnate e di silenzio rotto solo dalla voce del megafono che leggerà i nomi e le storie delle donne uccise nell'ultimo anno da chi professava di amarle. Il via alle 20 da piazza VII Martiri, quindi via Castegnate, via Primo Maggio e infine via Casolini, dove il corteo si fermerà davanti al Municipio. L'iniziativa è promossa, oltre che dal Comune e dall'associazione Done de Teren, dal centro antiviolenza

Ascolta chi parla e dalla rete antiviolenza dell'Isola e della Val San Martino, in collaborazione con il Centro italiano femminile di Terno, le associazioni e le contrade.

Tre panchine rosse dedicate alle vittime di violenza che si inaugurano domani alle 15 a Montello, Costa di Mezzate e Bagnatica davanti ai rispettivi Comuni, proprio nella giornata mondiale dedicata a questo tema. Ad organizzare la manifestazione è l'assessorato alla Cultura e alle politiche scolastiche di Costa di Mezzate. Su ogni panchina sono trascritti i numeri di telefono 1522 dove rivolgersi per richieste di aiuto, alcune frasi come «La violenza distrugge ciò che vuole difendere, la dignità, la libertà e la vita» e una

■ **Manifestazioni in tempo di pandemia per la Giornata contro la violenza sulle donne**

citazione del quinto canto dell'Inferno di Dante: «E il modo ancor m'offende».

Anche quest'anno l'associazione Casa delle donne di Treviglio si sta preparando alla Giornata internazionale con un evento sotto i portici del Municipio con l'allestimento di una grata sulla quale sono apposte bamboline a ricordo delle vittime di violenze. C'è anche un spazio per apporre messaggi o pensieri riguardanti il maltrattamento, informarsi sui servizi e quanto offerto dalla realtà associativa che propone l'iniziativa.

Sarà un 25 novembre diverso anche per la cittadina di Alzano Lombardo. L'appuntamento clou era la camminata non competitiva dell'associazione Cammina Alzano. Si è optato, invece, per una condivisione online: sui social comunali verrà pubblicato un video nel quale gli amministratori alzanesi leggono i nomi delle donne vittime di violenza in un luogo simbolo, il piccolo ponte di San Pietro dove nel 2018 fu inaugurata la panchina rossa, simbolo della lotta contro la violenza sulle donne.



Uno degli allestimenti in occasione della Giornata per l'eliminazione della violenza di genere nel 2019

Un tavolino, coperto da un panno bianco, e sopra due scarpe rosse coi tacchi: il segno dell'opposizione alla violenza di genere. I consiglieri del Comune di Berzo San Fermo, con il sindaco Luciano Trapletti, i suoi assessori, e il sindaco dei ragazzi, Gioia Valli, si sono ritrovati nel giardino del centro sportivo del paese, per lanciare a modo loro il messaggio in vista di domani, data in cui si celebra la giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Nell'ambito della giornata

mondiale, l'Asst Bergamo Est ha organizzato (con il coordinamento della referente aziendale contro la violenza, dott.ssa Luisa Giuliano) una mostra nella hall dell'ospedale Bolognini di Seriate. Presente un'opera realizzata dagli ospiti della Comunità riabilitativa ad alta assistenza di Sarnico che rappresenta un paio di scarpe rosse giganti, simbolo della Giornata internazionale, così come l'immancabile panchina rossa. Sono stati inoltre affissi poster e materiali narrativi a testimonianza

dell'impegno e della sensibilità della Asst su un tema così importante. Per focalizzare l'attenzione sull'argomento è stato scelto il canale dell'arte visiva.

Spiegato un protocollo clinico assistenziale che si attiva dal momento dell'accesso ai Pronto soccorso dell'Azienda, che riguarda: il percorso per le donne che subiscono violenza, dalla presa in carico a partire dal triage, le procedure di presa in carico dei minorenni, le reti e gli attori coinvolti nel percorso anti-violenza territoriale.